



# Che l'inse?

Bollettino informativo della  
Associazione Repubblica di Genova



**Associazione culturale apolitica per la riscoperta dei valori della gloriosa REPUBBLICA di GENOVA**

MARZO 2012 - NUMERO 58

## Stabilità italiana

Francesco Pellati

In poco tempo sta cambiando quasi tutto al mondo, ma ci sono cose italiane inamovibili.

Non cambia, per esempio, l'incapacità delle regioni meridionali dell'Italia ad utilizzare i fondi che l'U.E. mette a loro disposizione. Se ne è rammaricato oggi Barroso: insieme a Bulgaria e Romania il sud Italia ne utilizza una parte molto modesta. Se si pensa al numero e agli stipendi dei dipendenti di queste regioni sembra necessario che il governo li metta all'indice, come fa con gli evasori fiscali.

Infatti i danni che fa a noi tutti chi non paga le tasse non è diverso da quello che ci fanno pubblici dipendenti (pagati da noi) che per pigrizia o incompetenza fanno perdere all'Italia miliardi di euro all'anno. E invece qui c'è il silenzio più profondo della stampa, dei politici e dei "tecnici". Perché?

Cambia invece, secondo l'ultimo rapporto Censis, il profilo psicologico dell'italiano medio che diventa più impaurito e più pessimista.

Di fronte a burocrazie lontane e disumanizzate, esigenti nel pretendere da ognuno di noi più soldi e più obbedienza a regole sempre più numerose e sempre più invadenti del nostro vivere privato.

Di fronte a mercati che ogni giorno si allontanano e si ingrandiscono tanto che il più delle volte non sappiamo neanche da dove viene il prodotto che compriamo.

Di fronte alla mancanza di progetti futuri che almeno indichino la via della ripresa.

Di fronte al disarmo culturale verso i valori con i quali siamo cresciuti e che nessuno difende più.

Di fronte a "corpi intermedi" come i partiti, i sindacati (dei lavoratori e dei datori di lavoro), gli ordini professionali, la magistratura che ogni giorno declinano nella fiducia della gente e sempre meno la rappresentano perché impegnati tutti nella lotta a conservare le loro rendite di posizione e guai a chi le

tocca!

Di fronte a questo e a tutto il resto come farebbe l'italiano medio a essere ottimista? Egli si rende conto che è solo con i suoi guai e i suoi progetti: l'avvenire suo e dei suoi figli è nelle sue sole mani e contro tutti i conservatori che lo circondano e lo ostacolano.

Ed emerge qui il timore più volte paventato: da molto tempo ci sentiamo dire dai "corpi intermedi" e dai loro uffici studi che le famiglie italiane sono le più ricche del mondo. Vuoi vedere che l'obiettivo non detto è quello di ridurci tutti sul lastrico pur di avere i mezzi finanziari per continuare a godere delle rendite di posizione a nostre spese? Se non basteranno le tasse (pesantissime) che già paghiamo, temo che passeranno alla cassa con le patrimoniali o con i prestiti forzosi o con qualche altra diavoleria che avrà come unico scopo quello di continuare a prendere i soldi ai privati e a passarli agli enti pubblici perpetuando, da bravi conservatori, la situazione di vantaggio di cui godono da decenni. Poi l'Italia stramazzerà ma nell'ordine: prima i cittadini singoli e le imprese, poi i "corpi intermedi" e infine le burocrazie. Sarà il momento del "settimo sigillo".

Chiunque si occupi di economia, anche un fesso come me, vede che uno dei pochi e stretti sentieri che ci rimangono per la ripresa è quello di :

- eliminare la maggior parte delle normative di pura facciata che strangolano le imprese italiane nella morsa delle innumerevoli burocrazie locali, regionali, statali, comunitarie
- di mettere risorse a disposizione di imprese e privati produttori di reddito.

Solo così le imprese riuscirebbero a sopravvivere, a dare lavoro, a creare ricchezza.

L'alternativa di cui si sente ogni tanto parlare è la di distribuzione delle risorse direttamente ai singoli



mente

[http://www.francobampi.it/liguria/sacco/cronologia\\_sacco.htm](http://www.francobampi.it/liguria/sacco/cronologia_sacco.htm).

Spero che ne tragga l'ispirazione per una canzone ; sarà utilissima per far conoscere la nostra Storia , per far

capire di quante fandonie ed omissioni è disseminata l'informazione ufficiale che ci viene propinata già dai banchi delle scuole elementari.

Una sua canzone, signor Fossati, servirà e far capire perché dobbiamo avere l'orgoglio di essere Genovesi.

## A proposito di salvatori della patria

Mario Polastro

Come abbiamo purtroppo visto il defenestramento di Berlusconi e del governo legittimo a stato presentato agli italiani come una cosa inevitabile per poter salvare l'Italia dalla disastrosa situazione nella quale era venuta a trovarsi quale conseguenza degli attacchi ripetuti della finanza globale a causa dell'elevato debito pubblico della Repubblica italiana.

Non ho capito, a dire il vero, come una situazione che andava avanti da decenni sia ad un certo punto diventata tanto grave improvvisamente.

Anzi a mio parere la grave situazione non era solo un problema italiano ma una crisi dell'Europa nel suo complesso determinata dal fatto che si è imposta agli europei una soluzione politica unitaria che, sulla base degli avvenimenti, ha dimostrato l'insussistenza delle condizioni necessarie ad una vera unità europea date le profonde differenze esistenti tra le varie nazioni che compongono il sarchiapone europeo.

Mi sembra che un esempio tipico della diversità di interessi esistenti tra gli stati componenti dell'Europa Unita sia brillantemente rappresentato dalla guerra portata contro la Libia di Gheddafi da Francia ed Inghilterra sulla base di accuse rivelatesi in gran parte false.

Ma a prescindere da questo gli stati europei non sapevano che un governo italiano aveva firmato un patto di non aggressione con la Libia ? E se non erano d'accordo sulla politica estera italiana perché non lo hanno detto prima di scatenare una guerra che ha portato addirittura l'Italia a bombardare addirittura l'alleato libico tradendo i patti firmati?

Un inciso a proposito di tradimenti. Vale la pena di sottolineare che l'uso italiano al tradimento dell'alleato non è costume nuovo ma inveterato. Così avevano già fatto nella Prima Guerra Mondiale stracciando il patto stipulato con Prussia ed Impero Austro-Ungarico –la Triplice Alleanza- per passare al versante opposto del fronte. Analogo e più grave comportamento durante la Seconda Guerra Mondiale quando la banderuola si è girata a metà del conflitto.

Chiuso l'inciso non mi sembra che, a prescindere dalle colpe vere o presunte del leader libico, il comportamento franco-britannico sia stato amichevole verso lo Stato italiano.

Si voleva interferire nei rapporti economici tra l'Italia e l'ex colonia libica? Bella dimostrazione di unità di interessi della comunità europea. Vale proprio la pena di partecipare ad un condominio in cui alcuni inquilini fanno prevalere i propri interessi a discapito di altri? Non ci sembra che questa Europa sia stato un buon affare, almeno per i cittadini italiani.

Forse il peccato originale sta nella scarsa credibilità?

Chi, come il sottoscritto, considera una calamità l'unità italiana che tanti danni ha causato alla nostra Terra non può fare a meno di considerare l'unità europea come un secondo passo verso la perdita definitiva dell'indipendenza dei Popoli italiani.

Viene quasi da pensare che gli ispiratori della cosiddetta unità-di-Italia siano gli stessi che hanno imposto l'unità europea.

Ma restiamo alla modalità con cui è avvenuta la costruzione dell'Europa decisa dalla classe politica italiana senza interpellare minimamente il popolo anche perché la democraticissima Costituzione italiana non ammette referendum al riguardo;

Come è noto i primi Paesi che hanno formato la CECA (Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio) era formata da sei paesi e cioè: Francia, Germania, Italia e Benelux (cioè Belgio, Olanda e Lussemburgo).

Il buon senso avrebbe, a mio parere, consigliato di iniziare la costruzione europea unendo politicamente questi cinque paesi per vedere come funzionava quindi eventualmente estenderla, in tempi successivi, agli altri Paesi che avessero voluto aderire al nuovo Stato.

Nulla di ciò è stato fatto anzi, approfittando dello sfacelo determinatesi in seguito allo scioglimento della Unione Sovietica, si è sviluppata una caccia forsennata ai vari Paesi del vecchio impero sovietico per fare una accozzaglia di Stati con economie molto diverse tra di loro e ponendo le basi di argilla ad una costruzione politica improbabile che in effetti non ha dato buoni frutti, come ormai mi sembra evidente.

Non solo. E' stata decisa anche la creazione di una moneta unica -l'Euro- che, contrariamente a quello che succede per tutte le monete del mondo, non prevedeva una Banca di riferimento ponendo quindi le basi della crisi europea ed al default del 2011.

Quelle decisioni e la conseguente crisi europea hanno portato al commissariamento di fatto dello Stato italiano considerato troppo grande per lasciarlo fallire; da ciò il commissario europeo Monti -con l'appoggio della maggioranza del parlamento- è intervenuto con lo scopo dichiarato di salvare l'apparato italiano aumentando pesantemente le tasse ai sudditi, ritardando il diritto alla pensione, reintroducendo la famigerata ICI, aumentando del 60 % i valori catastali e aumentando l'iva del 3 % più altre decisioni di questo tipo sempre a carico dei cittadini paganti.

L'adesione quasi plebiscitaria dei politici è spiegabile solo perché non è in gioco la salvezza dell'Italia e dell'Europa ma quella della casta che vuole salvare lo

